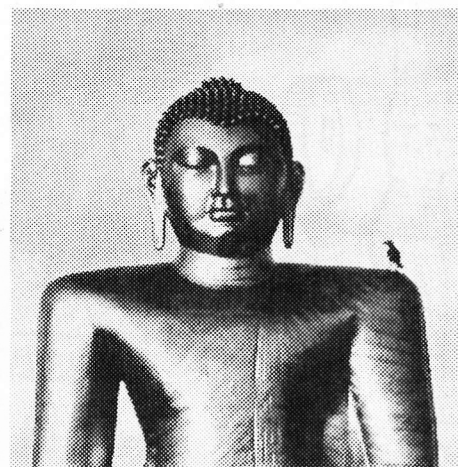


MOSTRA A SESTO SAN GIOVANNI



# Fulvio Roiter in versione esotica



**Il Buddha e il corvo, una delle immagini inedite del «fotografo della laguna»**

**I**l corvo nero non infastidisce il grande Buddha dorato. Pochi istanti e ancora una volta la pazienza del fotografo è premiata; nella essenzialità di tre soli colori (un cielo intenso è lo sfondo) si è fissata sulla pellicola una nuova intuizione di Fulvio Roiter.

E' la prima di un centinaio di immagini del «fotografo di Venezia» esposte da giovedì 27 settembre a «Spazioarte», la sede espositiva inaugurata in questa occasione dal Comune di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano.

Questa volta il Buddha non è però un oggetto d'arte di Palazzo Fortuny e l'oro non è di Venezia. Le fotografie, quasi tutte inedite, esposte fino al 21 ottobre, sono il risultato dei reportage di Roiter su Ceylon, le Seychelles, l'Egitto, New York e l'Abruzzo negli ultimi due anni.

La laguna comunque non è stata tradita neppure in questa occasione dal maestro del colore che è nato lì, a Maeolo, a due passi dal mare. Alcune vedute monocromatiche, giocate sui riflessi e le increspature dell'acqua (soltanto Roiter, figlio della laguna, riesce ad accendere l'acqua limacciosa di sfumature a volte pastello, a volte sature, dall'azzurro al verde cupo) fanno da contrappunto a pochi particolari della città dei Dogi e alle rarefatte figure

del Carnevale. La rassegna è stata allestita nel nuovo spazio espositivo di Sesto San Giovanni, voluto dal Comune a due passi dall'uscita della metropolitana per garantire, come ha specificato il sindaco Libero Biagi, «un centro d'interesse culturale non soltanto sestese, ma, più ampiamente, anche milanese riservato a esposizioni ad alto livello. Abbiamo voluto aprire il ciclo delle attività di Spazioarte con una esposizione che richiamasse l'attenzione della città e, in questo senso, le immagini di Roiter sono sicuramente un canale di comunicazioni inedito e apprezzato».

Altrettanto convinto della buona scelta è Gian Mario Benzi, responsabile della pubblicità in Italia della Davide Campari, la ditta milanese con stabilimento a Sesto, che ha sponsorizzato l'iniziativa con garbo e discrezione.

Il primo approccio alle opere inedite di Roiter ha

avuto come guida l'autore. Le immagini esposte sono, conoscendo Fulvio Roiter non è una sorpresa, suggestive e accattivanti, di immediata lettura. Vedute in cui le linee della composizione, la scelta dei colori e l'importanza di fissare momenti di luce che difficilmente si potranno ripetere, siamo essi tra i monti dell'Abruzzo o i grattacieli di New York, contano più della presenza umana.

Il perché di una scelta che sembra scostarsi dalle prime fotografie in bianco e nero della Sicilia dei pescatori e delle solfatore, da alcuni considerate intrise di neorealismo, non potevamo chiederlo che a lui, Fulvio Roiter: «Sono contrario a strumentalizzare i campi della fotografia; si possono ottenere belle immagini anche solo fotografando fondi di bicchiere per tutta la vita. Cerco di ottenere soprattutto belle fotografie, perché ritengo naturale per l'uomo tendere al bello. In questo senso,

dal punto di vista dell'impatto visivo, ho cambiato pochissimo dai primi scatti in bianco e nero. La scelta di allora mi ha permesso di scoprire quelle immagini che non risultano datate, al punto che ho deciso oggi di raccoglierle nel volume, «Centesimi di secondo».

La pubblicazione di questo libro è anche un omaggio dell'autore a se stesso «per i venticinque anni in cui mi sono macerato in camera oscura, prima di dedicarmi al colore». Colori che possono sembrare facili, ma è una facilità che, confessa l'autore, «costa un sacco di fatica».

Alla base del successo di Roiter è dunque l'omogeneità tra le immagini, ottenuta con un continuo lavoro di limatura e rifinitura, alla ricerca di quella semplicità accattivante, filo conduttore di tutta la produzione del fotografo veneto.

**Umberto Sommaruga**